

I Cavalieri della Chiesa di San Rocco.



Premessa Storica:

Rocco di Montpellier, universalmente noto come san Rocco è stato un pellegrino e taumaturgo francese; è venerato come santo dalla Chiesa cattolica ed è patrono di numerose città e paesi.

È il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste, e la sua popolarità è tuttora ampiamente diffusa. Il suo patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi come i terremoti, alle epidemie e malattie gravissime; in senso più moderno, è un grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, nel segno del volontariato. Con il passare dei secoli è divenuto uno dei santi più conosciuti nel continente europeo e oltreoceano.

Rocco nacque, festeggiatissimo, come un dono miracoloso che veniva al mondo quando i genitori Jean e Libère, molto avanti negli anni, avevano perso la speranza di avere un erede per l'antico casato^[4]. Ricevette un'educazione molto religiosa da parte della pia madre, che lo indirizzò verso una profonda devozione alla vergine Maria - a cui è associato in tutta l'iconografia che lo riguarda - e che lo spinse sin dalla nascita a diventare un "servo di Cristo", ossia a seguire Cristo nelle sofferenze terrene prima di accedere alla gloria celeste, come si può notare dalla croce rossa marchiata sul suo petto come simbolo di vocazione eterna. Il suo sentimento religioso, i suoi comportamenti abituali (consolare il pianto dell'orfano, prestare assistenza all'infermo, dare da mangiare all'affamato), il suo carattere amabile nonostante le sue ricche origini, ricordavano a distanza di un secolo Francesco d'Assisi a cui Rocco era devoto^[5]. A siffatte qualità d'animo con armonia si univano mirabili doti della mente grazie alla formazione sino all'età di vent'anni presso l'università di Montpellier, a cui affluivano giovani da ogni angolo della Francia. Perduti i genitori in giovane età, distribuì i suoi averi ai poveri e s'incamminò in pellegrinaggio verso Roma.

E come i Cavalieri del Tempio, anche San Rocco, offrì assistenza ai più bisognosi, ai pellegrini, e si adoperò nelle opere di carità.

Pertanto, possiamo affermare, che nello spirito e nelle opere, San Rocco seguì le orme templari.

La nascita dei Cavalieri Templari risale al 1118-1120 successivi alla prima crociata (1096) quando la maggior parte dei cavalieri era tornata in Europa lasciando sguarnite le strade della Terrasanta e avevano il compito di difendere i pellegrini che visitavano Gerusalemme dopo la sua conquista. Sin dall'antichità la Terrasanta fu la meta che attirò migliaia di pellegrini animati dal desiderio di ripercorrere i luoghi della vita di Cristo e di visitare il Santo Sepolcro. Già dal IV secolo è documentato il trasferimento di vari monaci che raggiunsero la Palestina al seguito di S.Girolamo per fondare, con l'aiuto di alcune donne della nobiltà romana, una comunità religiosa a Betlemme.

Il monachesimo in continua espansione, divenne un polo di attrazione per i pellegrini ed un valido supporto per i viaggiatori: i monaci si offrivano come guida e davano spesso ospitalità per la notte.

Tra i pellegrini dell'età di Costantino spiccano le figure di alcune donne. La prima fu forse Elena, madre dell'Imperatore .

Coloro che tornavano dalla Terrasanta venivano chiamati Palmieri poiché portavano la palma di Gerico quale vero e proprio segno di riconoscimento. Per difendere i pellegrini dagli attacchi dei banditi, fenomeno assai frequente sulle strade di maggior transito, a Gerusalemme, nel 1118, nacque l'ordine dei Cavalieri del Tempio che si impegnavano a combattere gli infedeli, praticare l'obbedienza, la carità e la povertà. Le "magioni" dei Templari si diffusero presto in tutta Europa, in posizioni strategiche lungo le strade più importanti, laddove esisteva un passaggio obbligato o in prossimità dell'attraversamento di un corso d'acqua.

Dall'Alto Medioevo al XIII secolo possediamo documentazioni relative ad itinerari compiuti non solo via terra ma anche via mare. Del resto l'anonimo pellegrino del già ricordato Itinerarium Burdigalense documenta nel suo viaggio di ritorno un itinerario diverso da quello percorso nell'andata. Egli scelse infatti, la via del mare che gli permise di sbarcare nel porto di Otranto. Il suo resoconto di viaggio, riportando i luoghi di sosta da Otranto a Roma con l'indicazione delle distanze in miglia, ci permette di ricostruire il tracciato dell'Appia Traiana che si dirigeva a Benevento per Brindisi, Bari, Canosa.

Nei due secoli in cui l'ordine era al massimo splendore, i Templari lasciarono ampie testimonianze del loro passaggio nel territorio di Ascoli Piceno.

Ascoli Piceno: citiamo le chiese San Giovanni ad Templum e Santa Croce (davanti a quest'ultima si apre via dei Templari). Un'altra chiesa è San Pietro Martire che ospita una delle spine della corona di Gesù, che fu donata da Filippo il Bello di Francia, fautore della soppressione dell'Ordine del Tempio.

Arquata del Tronto: antica statio romana per il controllo della via Salaria. Nella chiesa di San Francesco, a Borgo, è conservata una copia autentica della Sacra Sindone, ottenuta nel 1655 per impressione diretta con l'originale conservato a Torino. L'importante reliquia, secondo la leggenda, fu portata in Italia dalla Terrasanta proprio dai monaci guerrieri.

Castel di Croce: sulle mura castellane è incisa una croce molto particolare che alcuni studiosi collegano ai Cavalieri Templari.

Castignano: è forse il paese che lega di più il suo nome all'ordine dei Templari. Restano tracce nell'antica Via dei Templari, alcuni segni, ad esempio un Tau sembrerebbero indicare l'antica chiesa di Santa Maria del Borgo come la sede locale dei Cavalieri Templari. Nella chiesa di San Pietro si può ammirare un gigantesco affresco del Giudizio Universale ricco di allegorie e simbologie medievali.

Montedinove: all'inizio dell'abitato si trova la chiesa di San Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury. Il santo era molto venerato dai Cavalieri Templari che gli avevano intitolato numerose chiese del loro Ordine.

Paggese: la chiesa parrocchiale di San Lorenzo ospita una delle raffigurazioni più famose e misteriose del SATOR, di origine antichissima il quadrato magico ancora oggi fa discutere sulla sua decifrazione. Numerosi studiosi però concordano nel collegare quest'iscrizione ai Cavalieri Templari.

Ecco dieci luoghi in Italia dove pare si riunissero e detenessero il loro potere.

1. Castel del Monte, Andria

E' un edificio eretto per finalità di pace, tutto costruito sulla base del numero otto, numero perfetto per l'ordine dei cavalieri Templari. I "sacri" cavalieri erano padroni di tutta la Puglia come dimostrano le numerose testimonianze da Foggia a Lecce.

2. Santa Prudeniana a Narni (Terni)

Ci sono inconfondibili segni all'ingresso della chiesa, coi suoi 30 metri di campanile. E' un simbolo della storia Templare, in particolare la finestra, a forma di croce maltese: d'estate uno strano fenomeno permette alla luce di penetrarvi e inondare di rosso "sangue" le navate.

3. Castelmezzano, Potenza

E' un borgo arroccato tra le guglie delle Dolomiti Lucane, la città era magione templare, sede dei cavalieri. Sono molti i simboli che ne testimoniano la presenza: ad esempio lo stemma del paese è un cavallo nero montato da due cavalieri.

4. Varano de' Melegari, Parma

Molte leggende parlano della storia del Battistero ottagonale della Pieve: si passa dal culto di Diana in epoca più antica al passaggio dei cavalieri Templari in epoca medievale.

5. Camerano, Ancona

A Camerano, in provincia di Ancona, nel palazzo della famiglia Trionfi c'è un sistema di sotterranei con una grotta e un tempietto a pianta circolare. In questa camera ci sono nove nicchie e un sedile che sarebbe lo "scranno del magister", il capo dei cavalieri.

6. Castello della Rotta a Moncalieri, Torino

La rocca non è soltanto infestata dai fantasmi, ma è un sito dei cavalieri Templari. Il castello fu posseduto dall'ordine intorno al 1100 d.C., pare custodisca le vestigia di un cavaliere crociato che si è fatto seppellire qui col suo cavallo.

7. Grotte di Osimo, Ancona

Il sottosuolo della città di Osimo è percorso da una fitta rete di cunicoli e ambienti sotterranei scavati a più livelli, che fanno di questo posto un luogo di misteri. Vi era il più antico stanziamento Templare dal 1167 al 1317.

8. Castello della Magione di Poggibonsi, Siena

Il castello appartenne inizialmente ai cavalieri Templari, la costruzione è costituita da un'antica chiesa e da uno "spedale" per i pellegrini in transito sulla via Francigena.

9. Ruvo di Puglia, Bari

All'inizio del 1200 si ebbe la costituzione di un nuovo insediamento templare a Ruvo di Puglia, presso la chiesa di Santa Maria di Calentano.

10. San Vito a Maratea, Potenza

Non abbiamo prove documentate che i cavalieri Templari abbiano avuto sede nell'antica chiesa di San Vito, ma hanno lasciato alcuni segni caratteristici proprio dei cavalieri. In particolare c'è una croce fiorata, contornata da rose: simboli cari ai Templari.